

Comitato scientifico della collana

Olivier Poncet (École Nationale des Chartes)

Roberto Perin (York University)

Francesco Bono (Università di Perugia)

Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti)

Manuela Martellini (Università di Macerata)

Luigi Martellini

ALTRI LABIRINTI

PERCORSI NEGLI SPAZI LETTERARI



I edizione luglio 2015

ISBN: 978-88-7853-388-2

ISBN *ebook*: 978-88-7853-580-0

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87
01100 Viterbo
tel 0761 304967
fax 0761 1760202

info@settecitta.eu
www.settecitta.eu

SOMMARIO

Ragione p. 7

DUE LETTURE

Vincenzo Monti. Testi religiosi nel *Saggio di Poesie* del 1779 13
Giacomo Leopardi. La *Dissertazione sopra la felicità* 43

ALTRI LABIRINTI

Giuseppe Ungaretti. Tracce futuriste, ovvero della
disgregata essenzialità 69
Dino Campana. Per una poesia come chimera 89
Vincenzo Cardarelli. Il “gabbiano”: un segnale, un archetipo 97
Bonaventura Tecchi. L'antica terra abbandonata
o della poetica rimembranza 113
Cesare Pavese. *L'altra notte: il buio, il fuoco* 137
Giani Stuparich. Il poeta (*De vita solitaria*) 153
Carlo Alianello. Storie di vinti, tra memoria e destino 171
Italo Calvino. Alcune specificità della letteratura 185
Corrado Alvaro. Per un narratore (tra Euripide e Pasolini) 203
Pier Paolo Pasolini. Niccolò Tommaseo: il dialetto,
le “piccole patrie”, la Chiesa 219

OCCASIONI ODEPORICHE

Matilde Serao

I. Nel paese di Gesù (*Ricordi di un viaggio in Palestina*) 243
II. Visioni dell'anima (Nota in margine alle
Lettere d'una viaggiatrice) 263
Giuseppe Ungaretti. Poesia dal deserto 275

Curzio Malaparte

- I. *Luoghi* di morte (percorsi e paesaggi) p. 309
II. Il naviglio sullo scoglio: una casa di pietra e di vento 330

Eugenio Montale. Il fascino del dubbio (Una *sosta* in Portogallo) 353

Pier Paolo Pasolini. Una lunga strada sul mare 365

QUALCHE BRICIOLA

Eugenio Montale. Il silenzio, l'assenza 387

Antonio Delfini. *L'infinito* temporale e spaziale 391

Primo Levi. Il *vizio* della vita 397

Vittorio Sereni. L'attesa, la sconfitta, la morte 403

Indice dei nomi 409

*A Mirella
silenziosa e nascosta
presenza letteraria*

RAGIONE

...Nella letteratura qualunque cosa abbia
forma, ha una forma mitica...

Northrop Frye, *Favole d'identità*

Molti anni or sono usciva nella collana “Studi e saggi” (diretta da Paolo Orvieto) della Salerno Editrice, grazie ad Enrico Malato (al tempo collega, anche nel dividerci lo stesso studio, all’Università della Tuscia), un mio libro di saggi intitolato *Nel labirinto delle scritture*. In quelle pagine si proponeva l’immagine (richiamata dalla riproduzione di copertina di *Teseo, Arianna e il labirinto*, un particolare di un’incisione fiorentina del XV secolo) del critico letterario che penetrava all’interno dei testi esaminati e si aggirava nei meandri di un labirinto costituito non da mura e corridoi, angoli e rientranze, impedimenti, inversioni e deviazioni, ma da parole e locuzioni, periodi e capitoli, simbologie e significati, poesie e narrazioni, spie linguistiche e metafore, figurazioni e archetipi, che nascondono, anch’essi, un senso segreto.

Oggi questi *Altri labirinti* vanno ad aggiungersi al mio ininterrotto muovermi nel dedalo interstiziale dei percorsi testuali, più o meno noti o frequentati, della letteratura, quasi prigioniero che non trova la via d’uscita e continua ancora ad aggirarsi nel gioco mallarmeano della scrittura per perdersi di nuovo e, ritornando indietro, ricominciare. Incontrare come Teseo una Arianna potrebbe darmi il “filo” per ritrovarmi.

Ed oggi, come allora, passato un arco di tempo segnato sia dalle occasioni di lettura e da interventi pubblici (convegni, seminari, congressi, presentazioni, studi in onore...), sia dalla scrittura privata, quest’ultima per un certo piacere del testo (Barthes), sia da circostanze diverse, raccolgo altri saggi rimasti (con le loro varie stesure) per anni nei cassetti o vaganti in cartelle colorate tra gli scaffali per trovare, con sempre maggiore

difficoltà, un po' di posto.

Sentivo spesso la necessità di riunirli, quasi fossero loro stessi a “chiedermelo”, mentre si muovevano (mai definitivamente fermi) intorno a me, per ricompattarsi non in una scolastica cronologia interna (come si è soliti fare), ma proprio in quel labirinto delle scritture dove un “lettore di professione” li aveva casualmente incontrati lungo il suo cammino accademico e non.

Nel farlo vedevo venir meno, magicamente, la frammentarietà di quelle diverse occasioni e circostanze e, al contrario, si profilava un elemento aggregante senza costruirlo, una logica (l'ordine logico del labirinto), che è poi quell'elemento stesso che tiene unita la letteratura nelle sue variegate manifestazioni di contenuti e di stili infiniti, di creatività e di progetti, di differenze apparentemente inconciliabili e di vuoti a prima vista incolmabili.

Tutto si amalgamava, veniva fuori un'altra “cosa” che perdeva la sua *facies* di ufficialità e convergeva nel *medium* della scrittura unificante, trasformandosi nel *racconto* di una letteratura vissuta, parlata con le persone, espressività della mente e di un sentimento... e così *altri labirinti*, scaturiti da quello principale, ampliavano la ragnatela delle connessioni comunicanti e, nel ricomporsi, avrebbero anche dato un senso all'esistenza: vale a dire momenti di vita, come il mio maestro e poi amico Carlo Bo mi aveva insegnato da studente all'Ateneo urbinato.

In tal modo la religiosità di un Vincenzo Monti, la filosofia di Giacomo Leopardi, la poesia-chimera del visionario Dino Campana, l'archetipo di Vincenzo Cardarelli, l'importanza di un Tommaseo per Pier Paolo Pasolini, il fuoco notturno di Cesare Pavese, le specificità letterarie di Italo Calvino, la mortale solitudine di Giani Stuparich, il futurismo di Giuseppe Ungaretti, l'antica rimembranza perduta di Bonaventura Tecchi, il mondo arcaico-mitico di Corrado Alvaro, i “vinti” dimenticati di Carlo Alianello... accanto ai viaggi di carta di un Montale “fuori di casa”, le visioni di Matilde Serao, le dimore e i luoghi di morte di Curzio Malaparte, il deserto e la sabbia di Ungaretti, l'Italia marina di Pier Paolo Pasolini... fino alle “briciole” (in prosa e in poesia) sul magico surrealismo di Antonio Delfini, il “tarlo” fantasma di Primo Levi, la fragile felicità di Eugenio

Montale, la vuota indifferenza di Vittorio Sereni... tutto questo – si diceva – rappresentava quello che Maurice Blanchot chiamava *L'espace littéraire*, nei cui labirinti, tra parti minime, si muove colui che legge, perché quello della letteratura, come più volte ho dichiarato in altre occasioni, è sempre un discorso su un destino che *ci* riguarda e perché “lo scrittore è colui che scrive per poter morire ed è colui che trae il suo potere di scrivere da una relazione anticipata con la morte”.¹

Luigi Martellini
Università della Tuscia, primavera 2015

* Ringrazio gli amici e i colleghi che, invitandomi ai vari incontri, hanno creato le diverse occasioni di lettura e di scrittura e gli editori che, permettendomi di recuperare alcuni di questi testi (o parte di essi) qua e là sparsi e in diverse sedi ospitati, mi hanno consentito di ricomporre e percorrere altri labirinti.